

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

I NOSTRI ALLEATI



ECHI DELLA VISITA DEL GENERALISSIMO FRANCESE JOFFRE AL FRONTE ITALIANO.

La fotografia ricorda l'incontro di Joffre mentre scende da una vettura FIAT e si incontra col generale Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

(Riservata alla Stampa Sportiva).

NAZZARO & C.

La Gran Marca Nazionale di Automobili che ha registrato i maggiori trionfi, asseconda i desideri della sua Clientela e costruisce

Vetture **25-30 HP**, Camions della portata utile di **Kg. 1800 e 4000**

Motori per Imbarcazione **35 HP** e Motori da Aviazione **ANZANI**

10 Cilindri 100 HP — 6 Cilindri 60 HP — 3 Cilindri 35 HP

Fabbrica Automobili **NAZZARO e C.** - Torino, Corso Pesciera, 260 - Telefono 85-97.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI ANIBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 80 bis-82 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

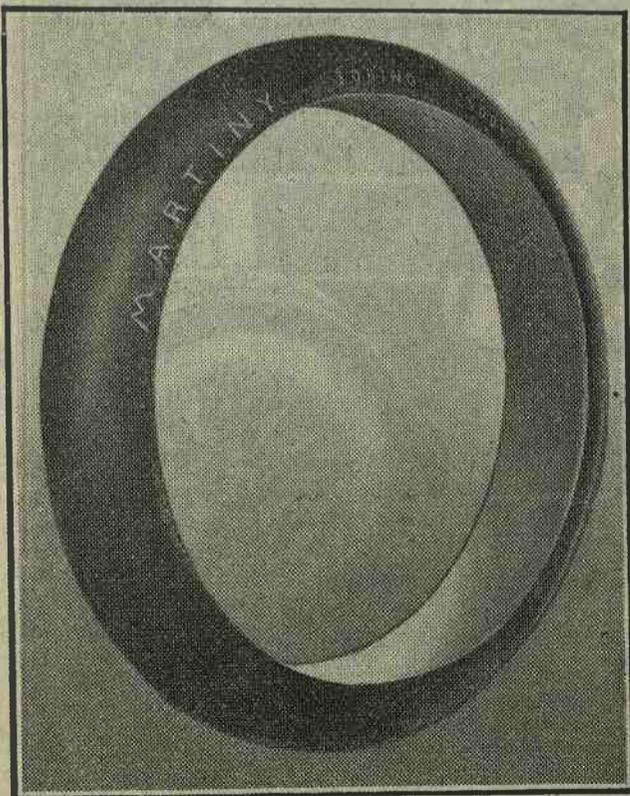
Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

MANIFATTURE MARTINY

Via Verolengo, n. 379 - **TORINO** - Telefono 28-90

FORNITORI DEL R. ESERCITO

AQUILA

ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

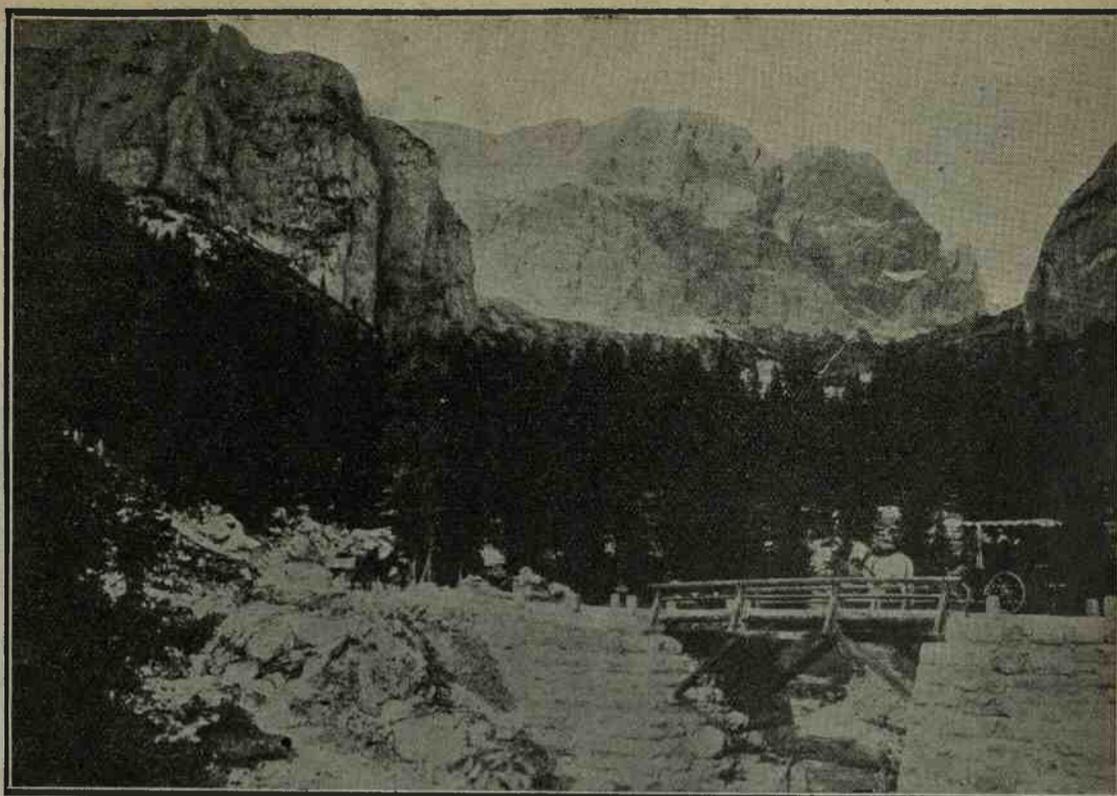
AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

La donna propagandista della pace

Si è molto parlato della propaganda per la pace fatta ultimamente nelle varie capitali europee dalla pacifista americana Miss Addams. Ora una compagna di idee della Addams, Alice Hamilton, pubblica nel *Survey* alcune impressioni raccolte nei diversi paesi belligeranti. A Berlino la Hamilton ha trovato dovunque i segni della guerra. Le mura delle case erano tutte piene di manifesti reclamanti danaro per gli orfani e per i feriti. Uno dei primi intervistati da lei fu il deputato socialista Sudekum. Il Sudekum era vestito da ufficiale e tornava dal fronte. Quando la pacifista americana lo incontrò egli aveva passata tutta una notte di lavoro febbrile al Ministero degli esteri ed appariva stanchissimo. Il Sudekum si lamentò dell'America accusandola di vender troppe munizioni ai nemici della Germania e proclamò che durante i giorni ch'era stato al fronte non era scoppiato tra le file tedesche alcun proiettile nemico che non fosse americano. L'Hamilton non poté vedere Harnack, il quale rifiutò di lasciarsi intervistare dalle pacifiste e mandò a dir loro che egli era con tutto il cuore e con tutta l'anima per la guerra. Fu invece più accogliente lo storico Delbrück, ma i suoi discorsi non piacquero alle americane perchè lo storico espresse l'opinione che il presidente Wilson avrebbe dovuto imporre la pace minacciando di rappresaglie i due contendenti principali. Il Delbrück ammise poi che la Germania potrebbe alla fine della guerra evacuare il Belgio, ma purchè le fossero fatte larghe concessioni nel Congo belga...

Molto più interessante dello storico parve all'Hamilton il giornalista Massimiliano Harden, « un piccolo uomo con una grossa testa quasi tutta sopracciglia e capelli, gli occhi stanchi e brucianti e l'aspetto generale molto depresso ». Massimiliano Harden disse che la guerra era una tragedia spaventevole; lodò molto l'America ammettendo che la Germania non aveva alcun diritto di criticare la vendita di munizioni americane agli alleati, proclamò di aver sempre sostenuto il diritto dell'Inghilterra di possedere una poderosa flotta; rifiutò di credere che le nazioni ancora neutrali potessero possibilmente schierarsi dalla parte dei tedeschi... Interrogate altre persone di minor conto, l'Hamilton poté convincersi che in Germania non si sa altro della guerra che ciò che il Governo tedesco vuol far sapere. Anche i meno provinciali sono ora costretti al più gretto provincialismo e non hanno possibilità di leggere in altre lingue che in quella tedesca. L'Hamilton è stata anche in Austria-Ungheria. In Austria, ad esempio, si lamentano della scarsità del pane, ma accusano



Nelle terre redente. — La strada e il passo di Falzarego. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

di questa scarsità gli ungheresi, i quali venderebbero grani e farine alla Germania piuttosto che all'Austria! Fu a Vienna che l'Hamilton poté ascoltare anche le più forti proteste contro la censura sulla stampa che non permette agli austriaci di capir nulla di quanto sta succedendo nel mondo.

Il fucile e la guerra.

La guerra attuale ha dimostrato che il fucile sta per tramontare — scrive un ufficiale inglese dal fronte al *Blackwood's Magazine* di Edimburgo. — La sua efficacia è molto inferiore a quella dei nuovi cannoncini individuali che i tedeschi adottano sempre più largamente e di cui gli Alleati hanno il torto di aver fatto fin qui pochissimo uso.

E la stessa opinione esprime James Dunn in un quotidiano di Londra, dove narra una conversazione avuta in Olanda con un tedesco, esperto conoscitore di cose militari: questi, riconobbe la superiorità del soldato inglese come tiratore; e disse che l'esercito germanico deve molti successi al gran numero di cannoncini meccanici di cui dispone. I soldati che vinsero a Waterloo — prosegue il Dunn — portavano armi più pesanti e ingombranti di questi piccoli cannoni di nuovo modello, che non costano cari, possono essere agevolmente riparati, in caso di guasto, per mezzo di pezzi di ricambio, e non occupano molto maggior posto di un fucile comune. I tedeschi se ne servono con la stessa facilità con cui adoperano un buon fucile; pochi mesi or sono il loro esercito ne possedeva circa 50.000, ma il numero ne è stato enormemente accresciuto in questi ultimi tempi. Anche un corrispondente di un giornale di New-York, membro della Legione straniera, francese, è convinto che il regno del fucile volga al termine: ma crede che sarà sostituito dalla granata a mano. La granata, egli dice, è l'arma di questa guerra.

I surrogati tedeschi.

La *Revue* pubblica un articolo nel quale si osserva che i chimici tedeschi non solo hanno posto in opera, per sovvenire alle necessità della guerra, tutta una serie di processi finora ignoti o negletti per produrre sinteticamente sostanze alimentari che sostituissero i cibi e i foraggi, ma hanno utilizzato tutte le risorse naturali del paese per rispondere efficacemente a questo bisogno. Così sono state poste a profitto quattordici specie di vegetali rimasti prima senza impiego e scientificamente assimilate, in forza delle nuove scoperte chimiche. Grazie ai chimici tedeschi, gli olii ed i grassi che provenivano dalla Svezia, dalla Norvegia, e dall'America, specialmente gli olii animali, hanno trovato succedanei in nuovi trattamenti dell'idrogeno ed in trasformazioni sinora non supposte. Il chimico tedesco ha avuto ancora l'incarico di trovare succedanei al cotone che non giunge più dall'America. Il cotone è d'una necessità assoluta per la fabbricazione delle polveri senza fumo. La chimica ha cominciato a provvedervi ottenendo le cellulose nitate dalla polpa di legno e dalle fibre di carta. L'ortica, che s'impiegava in tutta l'Europa prima dell'introduzione del cotone, ha parimenti attirato l'attenzione dei dotti. Si è anche parlato della scorza di salice come fibra tessile. Ma dove si sono fatte meraviglie è nelle creazioni metallurgiche. E' riuscita a supplire la mancanza del rame e dell'ottone necessario alle munizioni con del ferro dolce e una debole percentuale di rame e di zinco.



Nelle terre redente. — Strada di Ampezzo presso Ledro con vista sulle Tre Cime. (Fot. Argus - lastre Cappelli)



Continental
il migliore
Pneumatico





Truppe austriache in una ritirata oltre l'Isonzo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Note di guerra

Orrori della guerra.

Il *Corriere* riceve da Londra i seguenti particolari sulla esecuzione della povera miss Cavell a Bruxelles.

Come è noto, il solo delitto di miss Edith Cavell, che era una pura e nobilissima figura femminile che aveva organizzato il servizio delle infermiere nel Belgio, dove era stata chiamata a dirigere una scuola normale nel 1906, era quello di aver ospitato ed aiutato ad espatriare i belgi che volevano sfuggire al giogo tedesco e rifugiarsi in Inghilterra.

Il luogo scelto per l'esecuzione della sentenza di morte, secondo notizie giunte da Amsterdam, era un cortile circondato da un muro. Un plotone di sei soldati tedeschi, comandati da un ufficiale, era schierato nel cortile ad attendere la vittima. La donna vi fu condotta, bendata con fazzoletto nero, da una casa adiacente. Sino all'ultimo momento l'eroica creatura seppe mostrare gran forza d'animo; ma quando s'accorse che il sacrificio estremo era vicino, le forze gli vennero meno, vacillò e cadde a terra svenuta, a trenta metri dal luogo dove avrebbe dovuto essere fucilata.

L'ufficiale incaricato dell'esecuzione si avvicinò alla donna che giaceva senza sensi, trasse dalla fondina la pistola d'ordinanza, mirò attentamente e sparò al capo, poi rimise tranquillamente la pistola alla cintola, ed ordinò al plotone di soldati di trasportare la salma in una casa vicina dove venne composta, in attesa del seppellimento, da una donna belga la quale aveva avuto istruzioni dal ministro spagnolo.

Miss Edith Cavell, dopo l'occupazione di Bruxelles, aveva posto il suo ospedale a disposizione delle autorità tedesche ed aveva con le proprie mani curato molti ufficiali tedeschi feriti.

Cari quei tedeschi...

Nel *Lokal Anzeiger*, Alfredo Holzbock canta le lodi della colonia tedesca di Milano che — dice — fu già vivamente apprezzata dai milanesi. Dei milanesi intanto traccia questo schizzo:

« I milanesi non vanno giudicati da disordini plebei suscitati da sobillatori professionali, e nemmeno dagli assembramenti quasi quotidiani nella famosa galleria Vittorio Emanuele ai quali essi per i motivi più minuscoli partecipano rumorosamente, ma in fondo con perfetta indifferenza.

No, il milanese è un buon commerciante che calcola freddamente, è un lavoratore che apprezza il lavoro in sé ed in altri. Tutti lavorano, tutti vogliono guadagnare, e gli stessi membri dell'aristocrazia sono proprietari di fabbriche e partecipano alle grandi intraprese industriali. I milanesi sapevano apprezzare la coscienziosità e l'intelligenza dei commercianti tedeschi, degli artigiani e operai, che poi insultarono e perseguitarono. Tutti questi tedeschi stimati anche dagli italiani, pur volendo in prima linea coltivare i loro interessi, contribuirono essenzialmente allo sviluppo dell'industria italiana ».

Ed ora... questa industria italiana la faremo sviluppare noi senza permettere al tedesco di coltivare i loro interessi...

Chiacchieroni da caffè.

Per quelli che tanto volentieri si sostituiscono ai generali e fanno e disfanno seduti nei caffè, Jean Carrère, descrivendo nel *Temps* una gita ai piedi del Carso in compagnia di un colonnello italiano, narra che l'ufficiale lo condusse colà per fargli osservare tutte le aspre difficoltà della guerra italiana.

« I nostri più pericolosi nemici — disse il colonnello — sono gli strateghi da caffè, che ogni sera, col giornale in mano, occupano le più alte montagne e cadono come valanghe nelle valli conquistate. Essi sono spietati a nostro riguardo. Anche in Francia conoscete queste difficoltà della guerra moderna e avete gli stessi critici. Ma queste critiche dei vostri borghesi non hanno commosso il vostro grande Joffre e non gli hanno impedito di marciare quando è occorso. Anche noi non dobbiamo tener conto dei critici da caffè.

Donne tramviere.

Per agevolare il successo della nuova cam-

pagna per il reclutamento, indetta sotto la direzione di lord Derby, il Consiglio comunale di Londra ha deliberato di permettere alle società esercenti omnibus e linee tramviarie di sostituire le donne ai tramvieri in età militare.

Londra sarà così fra le ultime delle grandi città inglesi ad affidare alle donne il servizio delle tramvie e degli omnibus durante la guerra. A Birmingham, Newcastle, Edimburgo e in molte altre città le donne tramviere hanno già fatto ottima prova.

La baionetta in Turchia.

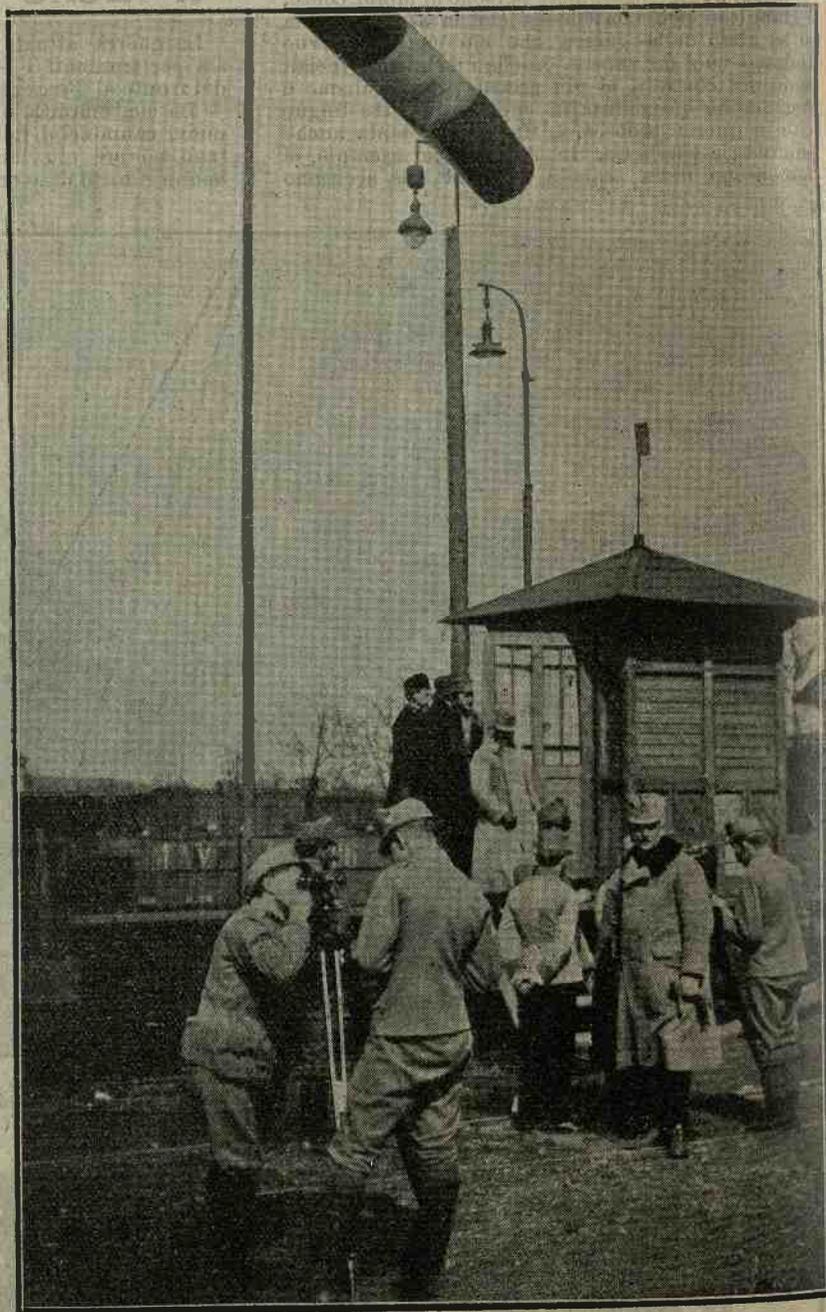
Riporta il *Figaro* che la baionetta è stata introdotta nell'esercito turco da un francese, il barone De Tott, che capitò a Costantinopoli nel 1755 e che rimase ventitré anni presso il Gran Turco. Egli ebbe l'incarico d'istruire un nuovo corpo d'artiglieri che furono chiamati *surateis*, diligenti. Il De Tott, oltre che nell'esercizio del cannone, volle istruirli anche in quello del fucile: e, poiché la baionetta era già ritenuta indispensabile, non volle lasciarsi sfuggire l'occasione di far adottare ai turchi quest'arma che per mano dei russi aveva loro di recente cagionato gravi perdite. Ma per questo dovette vincere i pregiudizi religiosi e persuadere prima di tutto il *mufti*. Un giorno questi, con tutti i ministri, passò in rivista i *surateis*, volle vedere un fucile con la baionetta, si fece dare tutte le spiegazioni dal De Tott e, convintosi, pronunciò ad alta voce una preghiera per benedire e consacrare la nuova arma. E la baionetta fu accettata.

Accademie che si spopolano.

Il signor Besnard, direttore di Villa Medici, che assisteva all'ultima seduta dell'Accademia di Belle Arti di Roma ha comunicato ai suoi colleghi che l'ultimo pensionato, che era stato dapprima riformato, è ora entrato come aviatore nell'esercito. Besnard tornerà perciò a Parigi perchè l'Accademia si chiude per ora.

Arabi... e sartine.

A Parigi ha avuto luogo il matrimonio religioso tra l'interprete arabo Ali Ben Katab e Giulietta Pichon, una sartina del Boulevard des Italiens.



Un posto di segnalazione austriaco nei pressi dello Stato Maggiore. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso P. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

La cerimonia cominciò con la « Grande preghiera » detta in una sala trasformata in moschea, alla presenza di gran numero di soldati musulmani convalescenti, venuti dagli ospedali parigini e dei dintorni. A mezzogiorno un banchetto riunì oltre settecento invitati, tra i quali erano numerosi e ragguardevoli personaggi francesi. I piatti erano stati preparati da cuochi arabi autentici. Alle 2 ebbe luogo il rito matrimoniale. La sposa, non avendo abbandonato il cattolicesimo, si fermò sulla soglia della moschea che fu varcata dal solo sposo, con un bianco burnus sul capo. Dopo la cerimonia religiosa ebbero luogo le danze dei soldati invitati, al suono di flauti arabi e kabili, su arie monotone ma d'un ritmo indiatolato. I bravi convalescenti ballarono infaticabilmente inneggiando agli sponsali del leale compatriota con la graziosa parigina. Il matrimonio civile era avvenuto già al Municipio di Passy.

E così si fraternizzano le razze!

Tra suocera e genero.

La suocera del Kronprinz, granduchessa Anastasia di Meckemburgo, di cui sono ben noti i sentimenti ostili alla Corte prussiana, avrebbe fatto, secondo il corrispondente del *Matin*, da Eze, sulla Costa Azzurra, ove la granduchessa vive dedicandosi alla Croce Rossa, un nuovo tentativo per riavere sua figlia. Il corrispondente asserisce che la granduchessa, quindici giorni addietro, giunse in automobile alla frontiera svizzera, dove prese il treno per Interlaken per andare a rivedere la figlia, decisa ad abbandonare il marito e a ritirarsi con la madre e i figli in Francia. Ma il Kronprinz vigilava, e la giovane madre sarebbe giunta al convegno senza i bambini, che erano stati trattati. Così si dovette rinunciare alla fuga. La Kronprinzessin e la madre non dispererebbero ancora di riuscire.

Onorificenze femminili.

Su proposta della Commissione dell'agricoltura, il Governo francese accorderà quanto prima numerose medaglie al merito agricolo e molte medaglie d'onore alle madri ed alle mogli dei mobilitati che si sono distinte in modo speciale, fin dal principio delle ostilità, nei lavori campestri. Vi sono tre regioni della Francia, specialmente quelle vinicole, nelle quali sono le donne che accudiscono quasi esclusivamente ai duri lavori delle semine, dei raccolti e delle vendemmie.

I polacchi sotto i tedeschi...

La disgraziata Polonia soffre ora sotto il giogo tedesco. Narra il *Vecerne Vremia* di Pietrogrado che a Varsavia, a Lodz, a Pétrow i tedeschi hanno operato grandi perquisizioni presso tutti i notabili arrestandone in gran numero sotto l'accusa di alto tradimento. Molti di essi vennero condotti nella fortezza di Thorn e la sera stessa dell'arrivo 63 vennero giudicati e condannati a morte. L'indomani mattina furono allineati contro il muro del cortile e ricevettero da un ufficiale tedesco, parlante polacco, l'annuncio che sarebbero stati fucilati immediatamente. Già il plotone di esecuzione era giunto sul posto quando un ufficiale sopravvenuto dichiarò ai disgraziati che il Kaiser li graziava commutando loro la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita. I condannati vennero quindi condotti nelle rispettive città native e là per tre giorni consecutivi trascinati per le vie col capo scoperto, a piedi nudi, con cartelloni legati al petto e sul dorso con la scritta « spia russa ». Infine vennero ricondotti in Germania e da quel momento non se ne ebbe più notizia.

Salve o dimora...

Nella *Vossische Zeitung* viene descritto il virtuosissimo quartiere generale di Hindenburg. Naturalmente, il luogo non è nominato. E' detto solo che sta fra il villaggio e la cittadina e che il soggiornarvi non è allegro. Vita allegra solo nei quartieri generali di nemici; donne, giuoco, vino.

Vi saranno delle esagerazioni, ma certo è, e non si sa come il corrispondente della *Vossische*

lo sappia di preciso, che la semplicità spartano-prussiana e la ferrea disciplina al quartiere generale di Hindenburg non si incontrano nei quartieri generali degli anglo-francesi e dei russi.

Sarebbe naturale che uomini giovani, abituati ai lussi ed ai godimenti, trovandosi alla probabile vigilia della morte si potessero dalla città gli « ingredienti » per un'ultima sorsata al calice del piacere, ma nel quartiere di Hindenburg, nel calice del piacere non spumeggia lo champagne o il vino di Borgogna, ma una modesta birra, densa o leggera, o tutt'al più il mediocre Mosella.

Chi attende qui comodità o piaceri rimane deluso; qui non vi è altro che lavoro continuato e

carceri, ove tante elette anime italiane patirono il martirio; è piuttosto l'impressione della « stupidità » dell'Austria, che permette al pubblico di visitare quei luoghi, documento terribile della bestialità con cui l'Austria governa.

« Uno Stato che ha nei suoi fasti una vergogna come quella che si chiama « Spielberg », dovrebbe nasconderla e distruggerla.

« Invece i sotterranei dello Spielberg erano fino allo scoppio della guerra aperti al pubblico come un museo, con il loro arsenale di catene e di corde, il tutto per un tenue biglietto d'ingresso di 50 centesimi.

« Prima della guerra lo Spielberg aveva cessato di essere prigione di Stato, ed era convertito in caserma per un reggimento del II corpo d'armata austriaco. Solo la grande ala bassa dell'edificio, che fu già l'ergastolo, vi fu lasciata tal quale.

« L'edificio, a cavaliere della collina, è di colossali proporzioni e tutto di color grigio ferrigno con grandi macchie rosse.

« La moglie del guardiano accompagnava i visitatori. « Frau-Rister » accendeva una torcia a vento, offriva un mantello, apriva una larga botola terrena, e avvertiva: « Achtung! » (attenzione!). Più che una scala è un viottolo che conduce alcuni metri sotto terra.

« Qui si prolunga un corridoio oscuro, le cui pareti sono aperte da buche, che lasciano passare una persona; ad ogni buco corrisponde una cella; erano le celle dei delinquenti comuni. Si risale un poco, si percorre un altro corridoio, non più sotterraneo, ma a pian terreno; un androne, buio come il primo, che per pavimento ha la terra, umida e nuda.

« Anche qui un primo buco che corrisponde a una prima cella; la moglie del guardiano vi introduce la torcia a vento e dice con voce nasale e monotona d'una guida: « Questa è la prigione di Pietro Maroncelli, condannato a venti anni per alto tradimento. E' rimasto qui fin che è caduto ammalato. Poi è stato trasportato al primo piano ».

« Un quadro col ritratto del Marroncelli, ammuffito e rosso dall'umidità, è lasciato appeso, chi sa perchè alla parete, che gocciola letteralmente.

« E' questa è la prigione di Silvio Pellico, celebre poeta italiano... ».

« Anche la cella del Pellico ha il suo ritratto, ed intorno al ritratto dei fiori di carta.

« In un angolo infissi nel muro la catena e l'anello.

« Si passa davanti ad altre celle; la guardiana profferì più rapidamente il nome del Pallavicino e dimenticò il nome del Confalonieri, per soffermarsi con una certa solennità davanti al carcere del colonnello von der Trenck. Chi era costui? Un calabrese, se l'esser nato a Reggio Calabria il 1° gennaio 1711 da padre prussiano e tenente colonnello imperiale colà di guarnigione, dessè diritto alla cittadinanza calabrese.

« Entrato da ragazzo nelle milizie imperiali, licenziato per insubordinazione a vent'anni transfuga negli eserciti russi, prigioniero di Stato a Kiew, poi fuggiasco di qua e di là, ottenne a trent'anni dall'imperatrice Maria Teresa il permesso di arruolare mille volontari, i quali, durante la guerra di successione austriaca, accresciuti a cinquemila, compirono prodigi di valore.

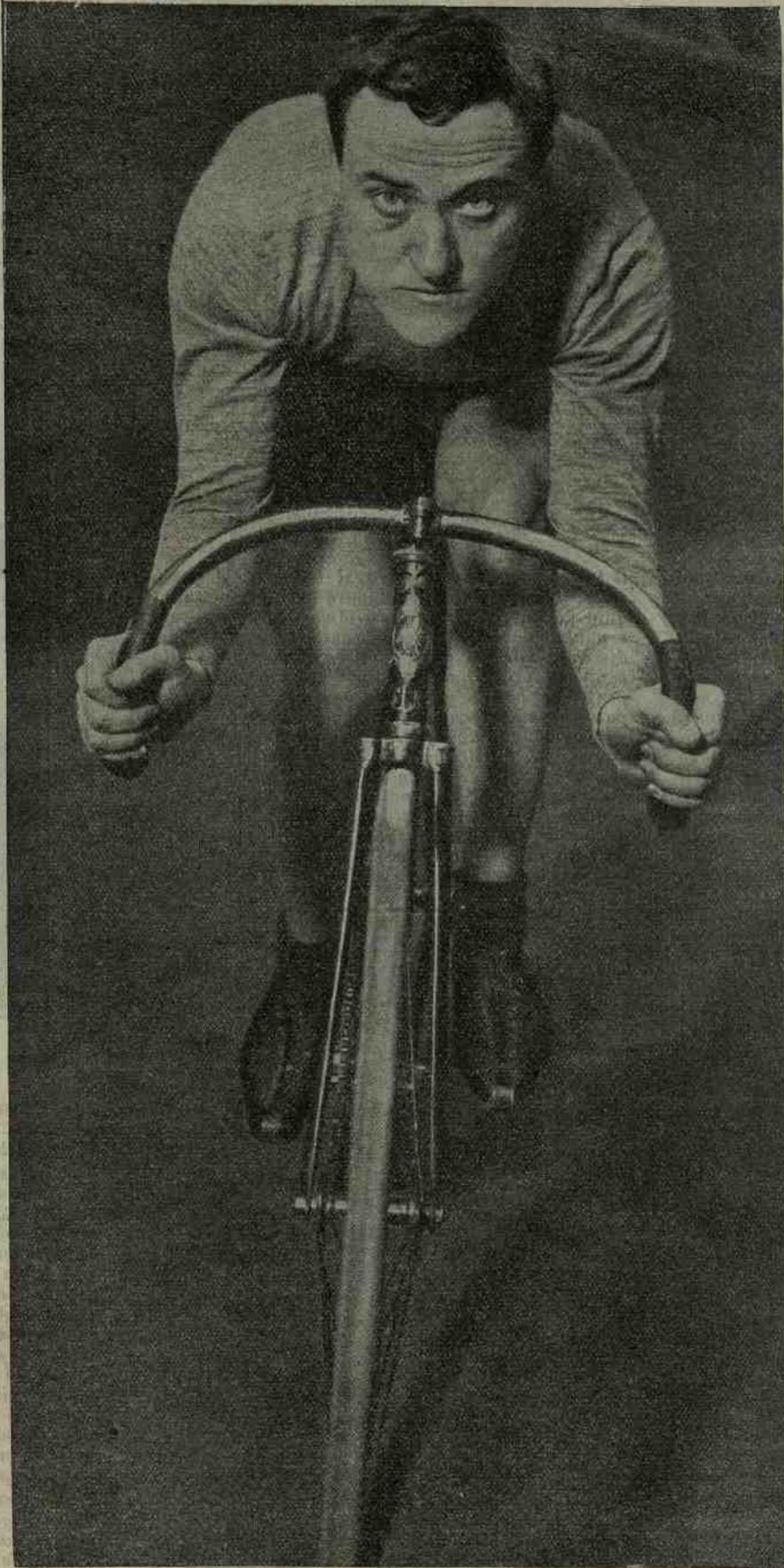
« Se non che il von der Trenck, accusato di fare la guerra di barbarie, fu destituito e condannato a vita nello Spielberg, dove morì di circa cinquant'anni.

« In Germania e in Austria corrono tuttavia non poche leggende intorno a questo ancor misterioso filibustiere, nato per caso nella terra di Musolino.

« Esistono le sue Memorie autobiografiche, tradotte anche, salvo errore, in italiano.

« ... E questa — riprese la guardiana dello Spielberg verso la fine della visita — questa è la prigione della contessa Filangieri di Napoli... ».

« Su un opuscolo, una Guida di « La fortezza e le casematte dello Spielberg », insieme all'elenco dei più celebri prigionieri di Stato dal 1800 al 1855, ognuno può leggere fra i primi nomi: « Graf Filangieri, aus Neapel ».



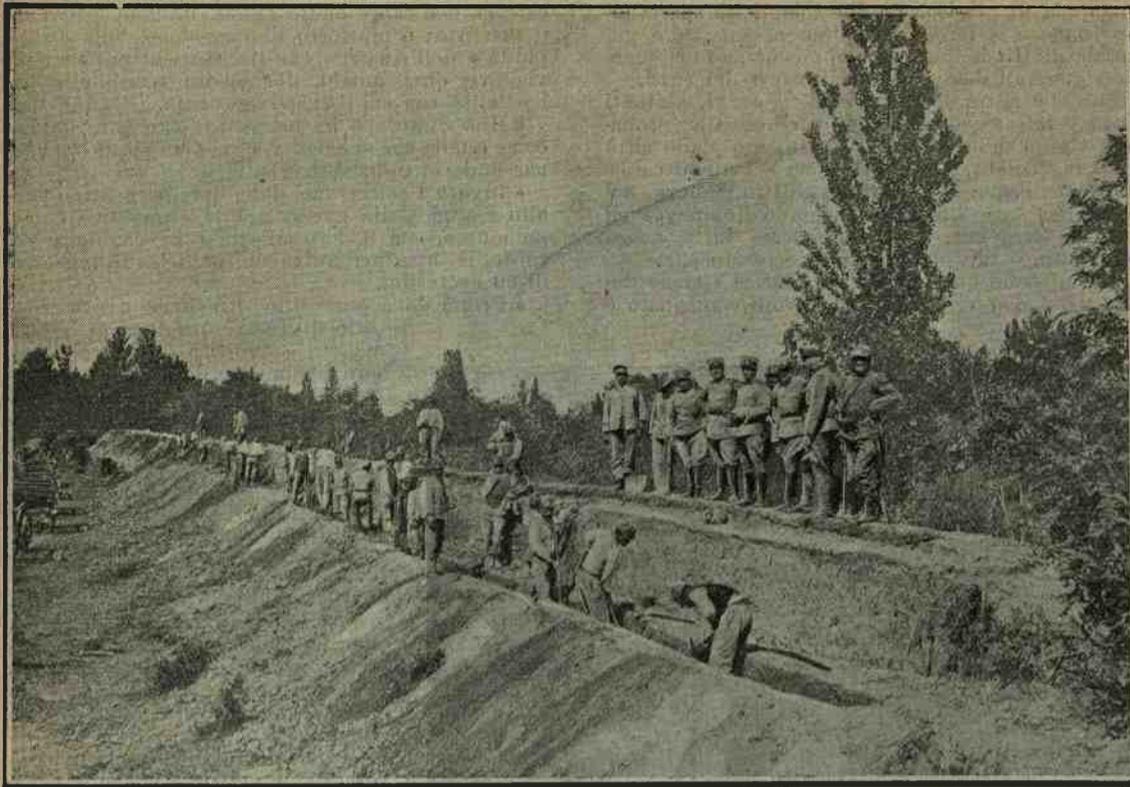
Kramer, per la quindicesima volta campione d'America.

servizio ferreo; non teatri, non varietàs, non femminilità procaci, non musiche e nemmeno un cinematografo...

Una visita allo Spielberg

Il *Mattino* reca il resoconto d'una recente visita allo Spielberg.

« L'impressione più durevole che si ha da una visita allo Spielberg non è quella dell'orrore per la tristezza e la crudeltà veramente nefande delle



La nostra guerra. — I nostri soldati nel grande lavoro di fare trincee per la difesa oltre l'Isonzo. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Quello che si vuole...

Un brillantissimo articolo del Borgese, comparso nel Corriere della scorsa settimana, dimostrava — alla luce dei fatti che si sono sinora svolti dal principio di questa conflagrazione unica nella storia — come il popolo di Germania, e si può dire popolo per dir tutto il paese che è stato in perfetto accordo con i capi nell'aver voluto la guerra, non sappia tuttora quello che vuole, il fine cui tende, e si dibatta in un circolo vizioso di frasi le quali possono sembrare giustificazioni ma non lo sono in effetti.

E se la Germania — che è la mente direttiva della guerra — non ha ancora la coscienza di quello che vuole raggiungere o conquistare, altrettanto, e per più forte ragione, può dirsi degli altri tre popoli che l'hanno seguita, e cioè l'austriaco,

il turco, ed ultimo arrivato il bulgaro. A questi tre potrebbe anche perdonare perchè... nesciunt quid faciant, e la futura assise che dovrà giudicare e punire dovrà ben tener conto di questa quasi discriminante per vizio parziale di mente, ma alla vera e propria istigatrice, alla Germania, bisognerà per forza che si presentino ben chiari i conti del passato onde riescano ancora più chiari e ben fissati quelli dell'avvenire.

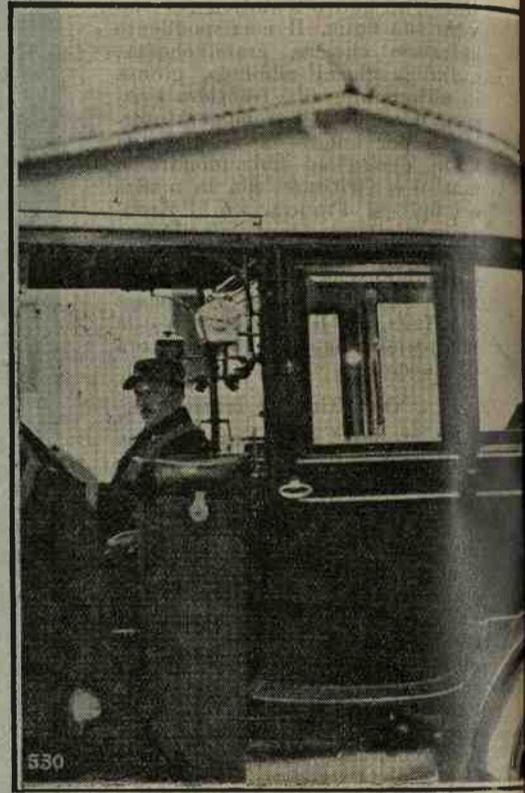
Tra gli intellettuali, o per meglio dire nella classe migliore, di Germania le polemiche sull'avvenire non sono cosa nata ieri, ma poco dopo la guerra, poco dopo le vittorie in Belgio, in Francia ed in Russia, cominciarono (per quel poco che ci fu dato sapere attraverso la rigida censura) le più o meno tranquille discussioni annessionistiche ed

antiannessionistiche. Basterebbero soltanto esse a dimostrare che quando la Germania partì in guerra non aveva uno scopo definito, ma faceva la guerra per vincere, stravincente e dopo dettare la legge. Quale che avrebbe dovuto essere questa legge lo si sarebbe poi veduto a cose finite, a vittorie ottenute, prendendo più o meno a seconda della maggiore o minore efficienza delle vittorie stesse.

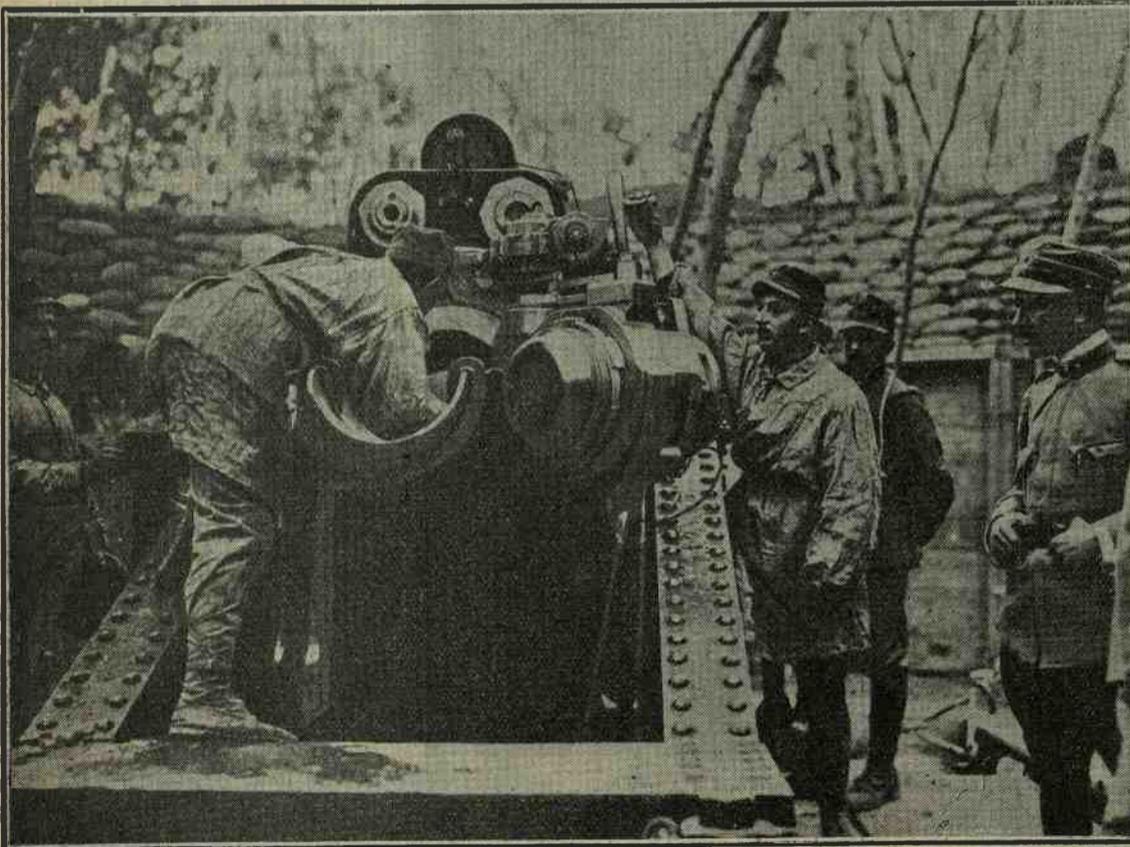
E questo fatto lo ha dimostrato il continuo svolgersi dei fatti strategici, e lo stabilirsi nei centri occupati con una certa forma di vera e propria stabilità. Non si tratta, come lo hanno dimostrato le occupazioni di terre in Belgio, Francia e Russia, di soli ostaggi per una pace da ottenere in più o meno buone condizioni, ma di conquiste che parrebbero si volessero mantenere al disopra e al di fuori di ogni rispettabile spirito di nazionalità.

Questo non è detto dai dirigenti, ma lo si discute tra gli uomini maggiori i quali parlano di sacrifici sostenuti, e di spettanti relativi guadagni. Ma i dirigenti — che hanno ancora bisogno di una certa parte dell'opinione pubblica mondiale — nascondono per ora le unghie rapaci e si affidano alla sorte, giuocano la posta ed attendono la vincita per tirare a sé il cumulo che si è formato loro davanti.

Ed il mondo assiste a questo spettacolo fidandosi — una parte sola e si può dire quella ancora ingenua — delle parole, mentre l'altra parte, quella che conosce la mala bestia, si batte, si batte al



Il Generalissimo francese Joffre e il



La nostra guerra di redenzione. — L'otturatore di un nostro cannone da 305. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

l'ultimo sangue perchè non ha la forza d'animo che le basti a credere al lupo... che si veste della pelle dell'agnello... in certe occasioni.

Noi siamo stati aggrediti, grida a più riprese la Germania, ed anzi aggiunge: noi ed i nostri amici... Ed abbiamo tutti visto — almeno quelli che hanno ancora volontà e coscienza per osservare la vera verità delle cose — come sia stata aggredita, e da chi, la strapotente Germania, armata fino ai denti, la perfida Austria, la decadente Turchia in cerca di fortuna per ritornare un po' in vita tra gli altri popoli che ne dimostrano di avere ad esuberanza, mentre essa ne perde ogni giorno, ed in ultimo — almeno fino al momento in cui scriviamo, che con certi popoli c'è poco da fidarsi... — la Bulgaria. E' un coro uguale, monotono, lungo, troppo lungo, come quelli delle opere tedesche, questo che hanno intonato i quattro amici dell'Europa centrale: noi fummo aggrediti...

Oh! ci crede? Oh! sì; ci credono i loro popoli, fino ad oggi, perchè essi vedono quello che avviene oggi, si sentono — come i padroni che li guidano — forti delle vittorie ottenute, quelle vere e quelle non vere ma presentate come tali, e non spingono lo sguardo un po' oltre, nell'avvenire, in quello che potrà, anzi che dovrà avvenire per la ineluttabile forza delle cose, per quel fatalismo storico che dà alla prepotenza dei grandi, sì, ma falsi bagliori, ma che riserva alla stessa la fine ai tutte

Officine di Villar Perosa

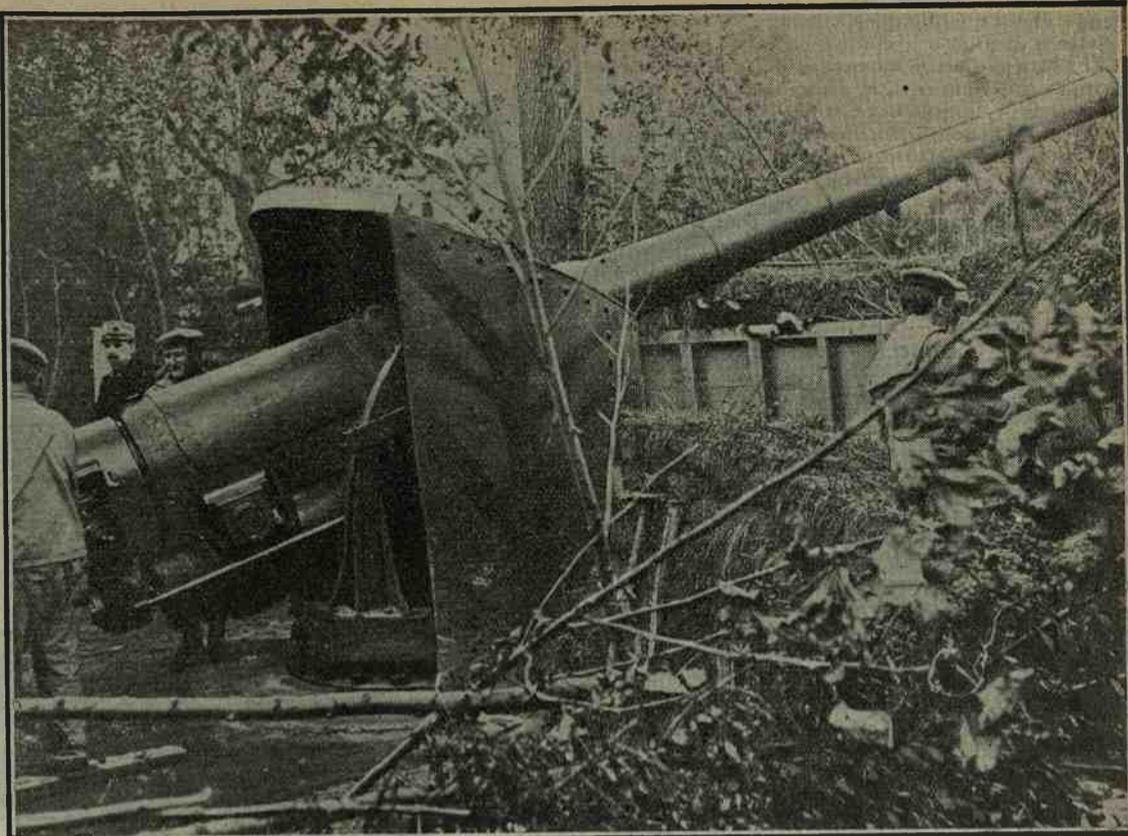
Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

le cose non giuste, non eque, e sulle quali non è poggiato, non è possibile basare l'avvenire del mondo. Questo è lo spirito che oggi governa da una parte l'unione delle potenze centrali, che vorrebbero, e non osano nemmeno confessarlo per non scoprire il giuoco che potrebbe far capire troppe cose anche a quelli che si rifiutano di capirle, e dall'altra parte l'aggruppamento delle nazioni che vogliono la libertà dei popoli, il riconoscimento dei diritti sanciti da anni ed anni di progresso, dal lungo cammino, aspro e duro, della civiltà.

La Germania non sa — e noi diciamo non vuole confessare — quello che vuole e dove vuole pervenire, ed i suoi aiutanti di campo la seguono in questo gesuitico giuoco nel quale i popoli ciecamente gettano il proprio sangue ed il proprio avvenire; ma i popoli della Quadruplice Intesa, della quale, con tanto ardore, con tanto entusiasmo, con tali dimostrazioni di valore, l'Italia fa parte integrante, purtroppo sanno quello che vogliono e lo gridano, non lo tacciono.

Val meglio attendere fiduciosi con uno scopo, con una meta prefissa e per essa combattere, combattere strenuamente, o lasciarsi — la frase è cruda, ma è necessaria ed opportuna — menar per il naso con false o mancate confessioni? Facciamo nostra una frase letta in un giornale che rimproverava ai popoli balcanici la mancata unione, e con essa chiudiamo queste note settimanali: « quanto alle popolazioni, l'ultima parola sarà



La nostra guerra. — Cannone scudato da 251 della marina sbarcato a Isola Morosini. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Attorno alla guerra

Nemmeno il 420 è tedesco.

A. Fiaschi rileva nella *Perseveranza* che il 420 famoso non è una trovata tedesca, e ricorda come proprio nel Belgio e precisamente a Gand esista un suo magnifico predecessore. Si tratta d'un enorme pezzo d'artiglieria costruito pel lancio di macigni, un vero capo d'opera dell'arte del fabbro inventore. Esso ha 18 piedi di lunghezza, sopra 10 e 6 pollici di circonferenza, l'apertura ha due piedi e tre quarti di diametro: è guernito di stanghe di ferro, e pesa 330.606 libbre. Pare che sia stato fabbricato nel 1382, quando Filippo van Artevelde assediava, nelle Fiandre, la guarnigione di Audenarde. Il Froissant la descrive mentre « fulminava sassi orrendamente grandi », aggiun-

trincea senz'armi e s'avvicinano. Quando sono a mezza strada, anche noi usciamo dai ripari per andar loro incontro. Parve che ciò fosse un segnale stabilito: i nemici avanzanti — una quarantina — come fossero un uomo solo, si gettarono a terra distesi, e dalle loro retrostanti linee partì una scarica di fucileria.

Noi, per nulla sgomenti dal perfido tranello, sostiamo il breve tempo necessario a comporci in ordine di combattimento, inastiamo le baionette e giù all'assalto, con veemenza senza pietà. « Savoia! Savoia! ». Balzammo sui nemici che s'erano buttati a terra per aprire il varco al fuoco dei loro, e neppure uno fu salvo. Poi passammo oltre come una valanga; scalammo la prima trincea, vuota di nemici, avanzammo ancora fin dinanzi alla seconda, e stavamo per assalirla, quando dal Comando del reggimento venne l'ordine di ritornare. Ubbidimmo, ma il nemico, da quella — volta, non ritentò più la prova.



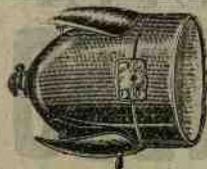
La nostra guerra. — I nostri soldati nel mentre fanno reticolati per la difesa delle nostre trincee al fronte nel Trentino. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Metodi di guerra austriaci

Da una lettera di un volontario, pubblicata nel *Corriere*, si rileva quanto segue e che dimostra sempre più la lealtà guerresca dei nostri nemici.

Giorni addietro stavamo bivaccando in trincea e ci annoiavamo: da parecchio tempo, neppure la più piccola scaramuccia. Ma ecco che nella trincea nemica, a forse duecento metri di distanza, s'avverte un insolito movimento; qualcuno leva cauto la testa, poi si spinge fuori, e rivolto a noi fa dei segni con le mani. Non sembrano, come di consueto, gesti offensivi. No, questa volta pare che i nemici chiedano di parlamentare. Uno di essi leva un fazzoletto e lo agita un attimo. Noi comprendiamo: nell'esperanto dell'esercito che ci fronteggia e che di solito ignora la nostra favella, quella breve pezzuola bianca fuor di trincea significa una proposta di resa. E noi agitiamo le mani facendo segno che s'avvicinino.

I nemici esitano un attimo, come aspettando che i nostri vadano a prenderli; poi escono di



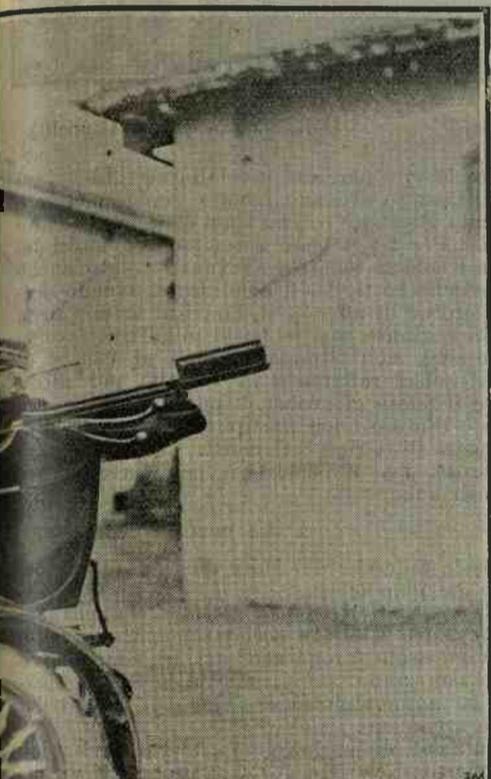
Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Coleottero chiuso.



Stato Maggiore italiano Cadorna.

detta alla fine della guerra... E sarà triste, forse terribile, ma giusta parola!... »
 La Stampa Sportiva.

gendo che « quando questa bombarda scaricavasi, si udiva di giorno a cinque leghe di lontananza, e di notte a dieci, e menava sì gran strepito nello scoppio che sembrava si scatenassero tutti i demoni ». Ciò malgrado, i Gandesi, forzati a levare l'assedio di Audenarde, non riuscirono a riportare seco il terribile strumento; così il nemico se ne impossessò, facendovi cesellare poi sopra le armi del duca di Borgogna, pel quale parteggiava. Durante la grande rivoluzione contro gli spagnuoli, il portentoso cannone fu però ripreso dal capitano gandese Rochelfin e trasportato a Gand, ove dal 1578 fu visibile per due secoli presso il mercato del Venerdì.

Per l'aumento dei tedeschi.

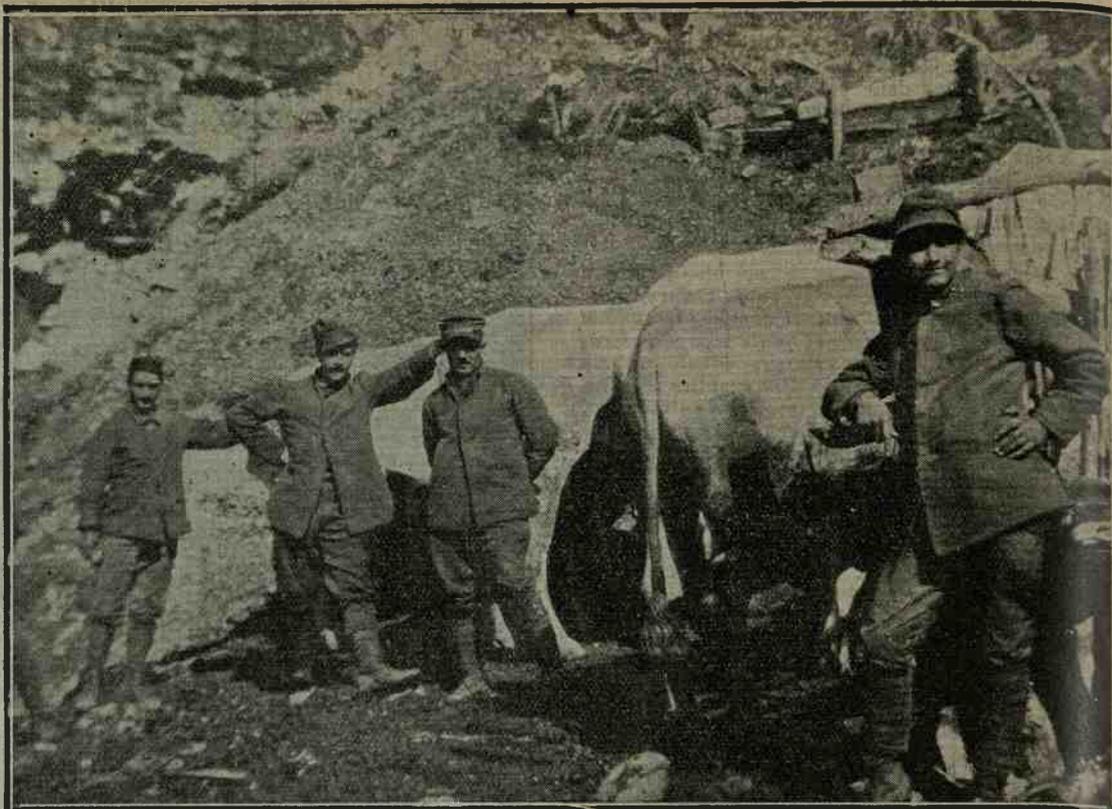
In Germania ci si comincia ad impensierire sul serio per la diminuzione della materia prima: l'uomo. E siccome l'uomo-tedesco è tanto e poi tanto utile, necessario, indispensabile (?), è giusto che si diano da fare perchè ne aumenti sempre il numero.

Ora si è costituita una Società per la politica della popolazione che ha tenuto giorni sono la sua prima seduta a Berlino. Ne è presidente Giulio Wolff. Vi partecipano parecchi noti capi politici, come Illeynebrand, von Zedlitz, Bassermann, Naumann. Quest'ultimo anzi trovò il motto del nuovo movimento *Der Will zum Kinde*, la volontà di aver figli, che può fare da contrapposto al famoso *Wille zur Macht*, la volontà di potenza. Vennero esposte dagli oratori le cifre degli aumenti della popolazione russa, ch'è di tre o quattro milioni all'anno, mentre quello della Germania fu finora di 800.000 uomini. Le cifre russe — dissero gli oratori — rappresentano una spada di Damocle pendente sulla Germania, giacchè questa guerra non sarà l'ultima (è il caso di dire: crepino gli astrologhi). Va ricordato che poco avanti la guerra un simile movimento per porre argine alla diminuzione relativa delle nascite era stato combattuto da parte dei socialisti, propagatori del malthusianesimo a oltranza. Ma vedrete che anche in questa occasione, la quale del resto offre anche il suo lato... piacevole, avranno mutato parere.

Chi volle i gas asfissianti?

La *Gazzetta della Borsa* di Pietrogrado assicura, per averlo saputo da fonte sicurissima, che i due istigatori perchè si usassero i gas asfissianti, velenosi e lacrimogeni contro i nemici, furono il Kronprinz ed il famoso Hindenburg. Prima vi furono delle opposizioni, perchè si temeva di impressionare troppo i neutri e gli Stati Uniti, ma poi si pensò che sulla maggioranza dei popoli, i piccoli specialmente, la violenza fa effetto, e che per abbattere i forti trinceramenti francesi solo i mezzi *antiumani* potevano servire, ed allora anche il Kaiser, che pare si opponeva, annuì a che venissero adoperati.

L'umanità in tal modo saprà a chi dovrà essere



La nostra guerra. — I soldati macellai al fronte nelle loro mansioni.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

riconoscente per la guerra e per il crudele modo di averla organizzata e condotta.

Un brindisi di Venizelos.

Il ministro greco, l'unico dal quale la vecchia nazione tentennante può riavere il suo nome glorioso, ad un banchetto offertogli dal ministro di Francia ad Atene disse delle belle parole all'indirizzo degli alleati, concludendo: « Ringrazio per le cortesi parole e per l'onore fattomi invitandomi. Non sono francese di nascita e di diritto, ma lo sono almeno di sentimento e di cuore, come la maggioranza, per non dire l'unanimità dei miei compatrioti. Levo il bicchiere in onore del glorioso esercito francese, bevo al successo finale e completo degli Alleati, alla grandezza e alla prosperità della Francia, campione della libertà e del diritto dei popoli, iniziatrice di ogni idea generosa del mondo ».

Italiani ubbriaconi...

Da Parigi si hanno i seguenti particolari sopra un accidente tramviario a Bruges, nel quale han-

perduto la vita parecchi ufficiali e sottufficiali tedeschi. Costoro avevano bevuto copiosamente e dovevano ritornare con un tram elettrico alle loro caserme. Per far passare il tempo, i guidatori del tram e i soldati tedeschi avevano vuotato anche essi qualche bottiglia. Il conduttore, avendo ricevuto l'ordine di affrettarsi, lanciò il tram a tutta velocità e giunse così in pochi minuti, attraverso vie deserte, non illuminate, fino al canale di Bruges, senza rallentare la velocità per attraversare il ponte girevole: il ponte girevole era aperto e l'intero tram precipitò nel canale. Furono quasi tutti ripescati morti.

Doloroso, ma dimostrativo per certe accuse contro di noi...

Le perdite tedesche.

Le isole tedesche del Mare del sud furono occupate dai giapponesi.

Ora l'*Ostasiatische Lloyd* racconta che, per rendere popolare la nuova occupazione, 22 capi tribù delle varie isole furono condotti in Giappone e trattati con grandissimi riguardi; li fecero viaggiare in automobile e il principale capo-tribù volò in aeroplano.

Gli ufficiali di marina giapponesi li invitarono a banchetto, dove uno dei capi pronunciò un discorso in lode del Giappone.

Giudizi russi.

La *Rjec*, parlando del tradimento bulgaro, dice: « Durante gli ultimi quattordici mesi si sono susseguite numerose dichiarazioni di guerra. Ma nessuna ha fatto impressione così enorme come questa che la Bulgaria, attraverso alla Serbia, fa oggi anche alla Russia. La Bulgaria in guerra con la Russia! Queste parole fanno fremere chiunque non abbia coscienza sorda e cuore arido e che abbia conservato ancora la fede che nelle relazioni fra i popoli devono anche esistere i semplici principi della moralità e del diritto ».

E le *Birgevie Viedomosti* scrivono:

« Il Caino di Sofia ha mosso l'ultimo passo. Le truppe bulgare hanno invaso i confini della Serbia e di nuovo siamo spettatori del furente spargimento di sangue fra due popoli fratelli. Non una volta sola veramente i serbi hanno dimostrato come vendono cara la loro vita e la loro libertà: non una volta sola la malabestia da preda è fuggita vergognosamente dalla terra serba, avendovi ricevuto il meritato castigo! E' vero che ora la situazione dell'eroico popolo è più tragica: ma ora vengono in suo aiuto amici potenti. Che la fede, dunque, nella libertà prossima aumenti di dieci volte il coraggio dei serbi e dia loro la forza di tenere fermo davanti alle schiacciante truppe nemiche sinchè, fra le montagne della loro patria, sventolino le bandiere dell'Inghilterra, della Francia, della Russia ».



La nostra guerra. — Un drappello di nostri soldati zappatori in alta montagna nel Trentino.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65X105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturetta a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.

GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

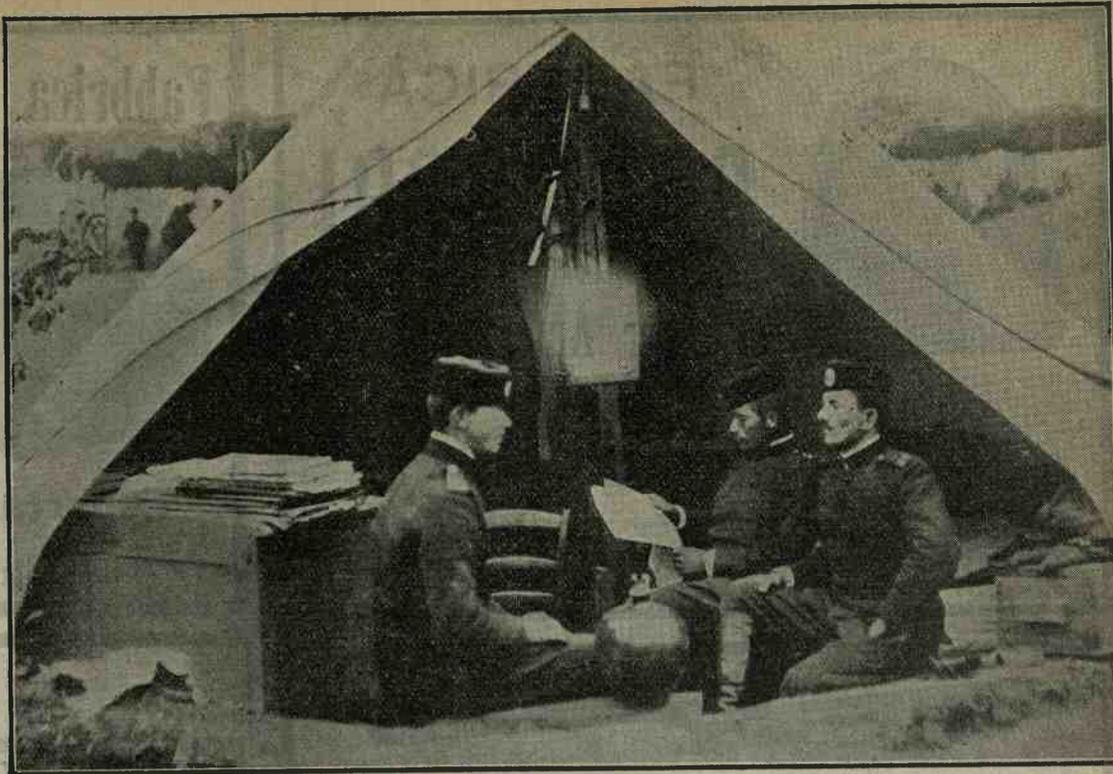
F.rs 3950

Il parlar chiaro.

Si ha da Sofia (via Amsterdam) che Magjaroff, ex-ministro di Bulgaria a Pietrogrado, è stato rimosso dalle sue funzioni in seguito alle sue recenti dichiarazioni fatte alla stampa russa, nella quale biasimava con parole roventi la dedizione della Bulgaria agli Imperi centrali.

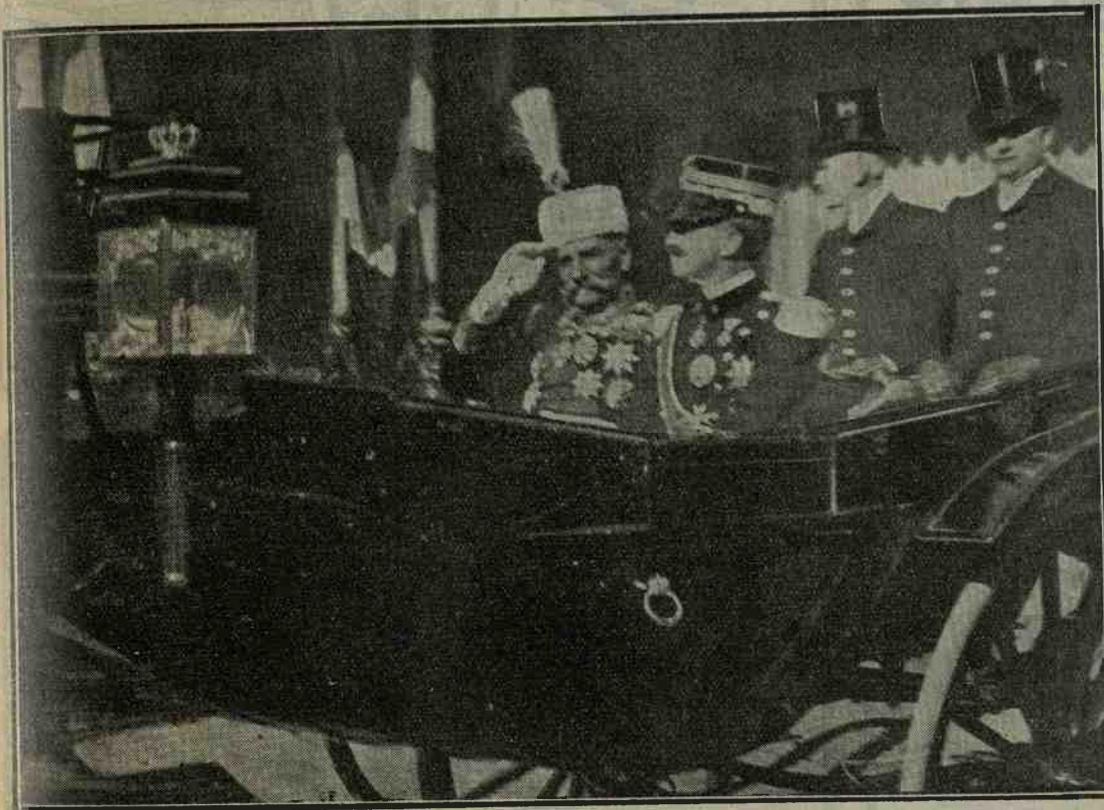
Gli austriaci di una volta e di adesso...

Giorni sono, come informò un comunicato ufficiale, una nostra pattuglia fu tratta in inganno da alcuni soldati austriaci che avevano indossato la divisa italiana. Questo sistema di «trasformismo» non è nuovo nell'esercito austriaco. «Vamba» rievoca nel *Giornale d'Italia* alcuni casi precedenti, cominciando da quello del 1848, quando a Milano, durante le gloriose Cinque giornate, i rivoluzionari che avevano assalito il Collegio militare di San Luca per farne prigionieri gli ufficiali istruttori austriaci, si videro fatti segno a fucilate dagli allievi appartenenti a famiglie lombarde. Si seppe poi che i feritori di San Luca erano tirolesi con in capo i berretti dei collegiali. Gli alunni italiani, nonchè battersi contro i milanesi, anelavano di congiungersi a loro, e perciò fino dal principio dell'insurrezione erano stati chiusi a chiave nei dormitori. Questo avveniva in marzo. Due mesi dopo, a Montanara, di fronte al valoroso manipolo di napoletani e di toscani che attaccava gli austriaci, ecco apparire ad un tratto un numeroso plotone di giovani vestiti all'italiana, recanti bandiere tricolori e gridanti «Viva Pio IX, Viva l'Italia!». I nostri valorosi, illusi, corrono fidenti incontro ai nuovi venuti, ma questi ad un tratto si dividono, lasciando il passo ad un cannone nascosto...



Ufficiali serbi sotto la tenda.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Re Pietro di Serbia e il Re d'Italia. — La fotografia fu presa durante l'ultima visita di Re Pietro a Roma. (Fot. Lamp).

fin dalle fasce, avendo balie o *bonnes* di vari paesi. Tutti i principi parlano indifferentemente, con una stessa perfezione relativa, oltre la lingua nazionale, almeno il francese, l'inglese e il tedesco. La granduchessa Maria di Coburgo, zia della Zar, è di una notevole virtuosità. Si dice che a un ballo di Corte, dove l'elemento internazionale dominava, parlasse cinque lingue differenti con una maestria da colpire d'ammirazione anche un professore.

Tutti i principi si devono dedicare spinte o sponde agli sports. A sei anni incominciano le lezioni di equitazione. In questi ultimi tempi un altro sport più moderno disputa al cavallo il favore dei re: l'automobile; e a tutti è noto come il Re d'Italia sia un appassionato dell'automobile e come Alfonso XIII guidi egli stesso da *chauffeur* consumato. Gli sports e i giuochi all'aria aperta restano del resto il grande affare del piccolo principe.

Nella famiglia reale d'Inghilterra predominava un certo spirito borghese da imitare Luigi Filippo di Francia che mandava suo figlio al liceo. I figli del principe Consorte furono allevati a Eaton, come lo furono i suoi nipoti e i loro numerosi cugini. Di qui sorse quella rivalità tra le due grandi *public schools* inglesi, Eaton e Harrow, il collegio di Byron, dove il grande poeta ha voluto essere sepolto accanto a sua figlia Allegra nel piccolo cimitero che guarda Windsor. Ma nella maggior parte dei casi — come in Italia — prevale l'insegnamento privato, almeno fino all'età nella quale gli studi del giovane principe si trovano così avanti da permettere che lo si invii a seguire i corsi più elevati d'una Università o di una scuola militare, che saranno il coronamento indispensabile dell'educazione del rampollo augusto.

La nascita del principe.

Nella maggior parte dei paesi d'Europa dove regna ancora il ridicolo della legge salica — si legge nella *Cultura Moderna* — la nascita del principe è sempre un grande avvenimento.

Basta esaminare come è ricompensata l'opera dei medici e degli altri che presiedono a quella nascita.

Si dice che la nascita dello Zarevic di Russia, tanto attesa, abbia fruttato al medico di Corte una somma di 250.000 rubli, e in Italia la nutrice dell'attuale principe ereditario fu assunta con la promessa d'una rendita vitalizia di sei mila lire.

I principini studiano le lingue... inscientemente



La guerra serbo-bulgara. — I serbi si preparano a battere i bulgari.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

CACAO TALMONE

X re del Cacao X cacao del Re

« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».



FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalleri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

Fabbrica di Accumulatori Elettrici

per tutte le applicazioni

Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - TORINO - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

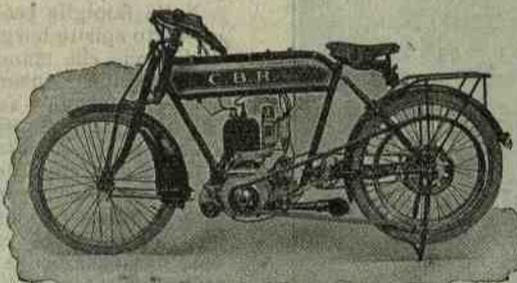
R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.



Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

C.B.R.



Tipo 3 1/2 HP - 1915

Motocicletta con motore brevettato a due tempi, senza valvole a lubrificazione automatica.

Pratica, di semplice e robusta costruzione, di sicuro funzionamento, di facilissima partenza, non dà scosse, non stanca.

ECCEZIONALE PER SALITE

Peso Kg. 70 circa — Velocità Km. 80 circa all'ora.

Consumo benzina: 1 Kg. per 45 Km. circa - Olio: 1 litro per 250 Km. circa.

A richiesta con debrayage speciale e cambio di velocità. - Altro tipo di 5 HP

Ingg. CIGALA, BARBERIS e RUVA - Corso Re Umberto, 8 - Telef. 83-04 - Torino



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

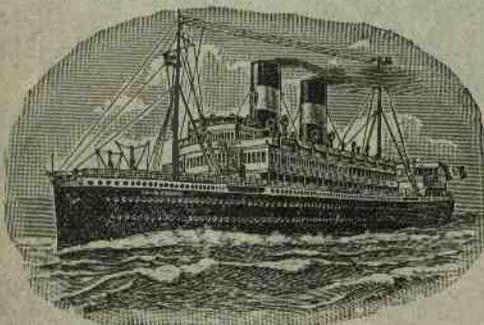
**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

Ufficio Viaggi E. Trabucco & C.

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana (Florio e Rubattino); La Veloce; Lloyd Italiano; Italia; Società Italiana Servizi Marittimi; Marittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Levante, Egitto, Tripolitania, Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.

Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.

La morale... della favola?

Nel cosiddetto Parlamento turco quel Mannaggia la Rocca di Enver bey, che rappresenta in questo triste momento l'ultima fiammella eroi-comica dell'entusiasmo guerriero turco, ha parlato come un dominatore antico ed ha promesso — redivivo Maometto — l'estensione del dominio turco, la cacciata dei cristiani dalle terre turche e non tuche, e un sacco di altre belle cose che formeranno per i poveri illusi seguaci del Napoleone da strapazzo un paradiso in terra, oltre a quello che si attendono... oltre terra.

E fin qui nulla di male per un trafficante megalomane, che da qualche anno sta facendo di tutto perché il popolo — dal quale è uscito — sia completamente annientato, e perda ogni benché piccolo valore sulla faccia del mondo. Siamo tra sognatori in buona ed in cattivissima fede, e maomettani per giunta (i sogni dei maomettani sono oltremodo allettatori...), e quindi è lecito, anzi è obbligatorio il pensare che i turchi fanno il loro comodo — se non il loro dovere — a farsi massacrare, senz'accorgersi del filo al quale sono legati marionettisticamente, e della mano che li fa muovere; ma quando poi questo marionettista, che è il tedesco, vuol gridare a tutto il mondo — il quale non è ancora mussulmanizzato — che l'opera sua ha fini morali, oh! allora bisogna pensare, è lecito e più che obbligatorio pensare, che le cose vanno molto, ma molto male nella scatola cranica di chi è nato in Germania o... su di lì.

La morale? Aiutare l'estensione del maomettismo? E contro chi? Contro la religione cristiana? E il vecchio buon Dio di Guglielmo e Cecco Beppe? E i popoli che vi guardano? I nostri sono tutti impazziti? Lo credete?

Quanti punti interrogativi che stanno davanti a voi, o Cesari grandi e famosi! se la curva di questi punti si ergesse potrebbe prendere la figura di una forca... potrebbe...

Per ora ralleghiamoci alle gradassate del vostro amico Enver bey, il Napoleone dei turchi; esse sono edizioni stereotipate di quelle dei grandi condottieri teutonici... ma la morale lasciamola lì, è una questione che sbroglieremo dopo, e tra di noi, alla buona, senza diplomazie, senza parlamentari, senza... senza tante altre cosette che stanno diventando (ricordate le parole di Stambuliwski a quel gran galantuomo di Ferdinando di Bulgaria!) inutili... dopo essere state così dannose...

Il popolo formerà la sua Corte d'assise. L'unica questione sarà quella della vastità della gabbia per il gran numero di imputati... Erpi.

La guerra aerea

Un grande apparecchio tedesco.

Alcuni giorni addietro, sulla fronte settentrionale russa una sezione di artiglieria delle truppe dello Zar riuscì ad abbattere un aeroplano tedesco di modello affatto nuovo. L'apparecchio è un biplano a doppia fusoliera, con due code simili alle solite, ma di maggiori proporzioni. Ciascuna fusoliera blindata porta due mitragliatrici, un cannone leggero a tiro rapido e ampi cassoni per munizioni. L'aeroplano è azionato da due motori da 170 cavalli ciascuno. Un po' più su del centro fra le due fusoliere si trova la navicella, pure blindata, nella quale sta il pilota. L'equipaggio del biplano è composto di sei uomini, compresi il pilota, l'osservatore e un meccanico.

Il mostro aereo venne catturato grazie all'ardimento di un aviatore russo che sotto un fuoco micidiale riuscì, con abile manovra, a portarlo a tiro dell'artiglieria russa, rischiando anch'egli di rimanerne vittima. Secondo notizie del *Ruskoje Slovo*, un proiettile colpì la parte inferiore delle due fusoliere dell'aeroplano tedesco e questo, perduto l'equilibrio, dovette prender terra dietro le linee russe.

Tutti i tentativi fatti per fotografare in pieno volo il nuovo apparecchio erano riusciti inutili. Se ne possedeva solo qualche vago schizzo, molto oscuro sovra tutto nelle parti essenziali. Il *Ruskoje Slovo* ritiene che i tedeschi, forse poco soddisfatti degli *Zepelin*, vogliano sostituirli con aeroplani giganti. Ad ogni modo il giornale afferma che i russi sono in grado di rispondere alla nuova minaccia.

4 cannoni da 37 mm. Il superplano ha una velocità media di 130 chilometri all'ora. Suo degno compagno è il «destroyer» aereo, che compie nell'aria le funzioni dell'esploratore e del cacciatorpediniere in mare. E' un biplano di 7 metri d'apertura d'ali, mosso da un solo motore, capace d'una velocità di 160 miglia all'ora, armato con una mitragliatrice. Il pilota è solo in questo «destroyer» e deve far anche da osservatore e da mitragliere. La manovra è facilissima. In 40 secondi il biplano sale quasi perpendicolarmente a 1000 metri d'altezza e il pilota può manovrarlo senza adoperar le mani.

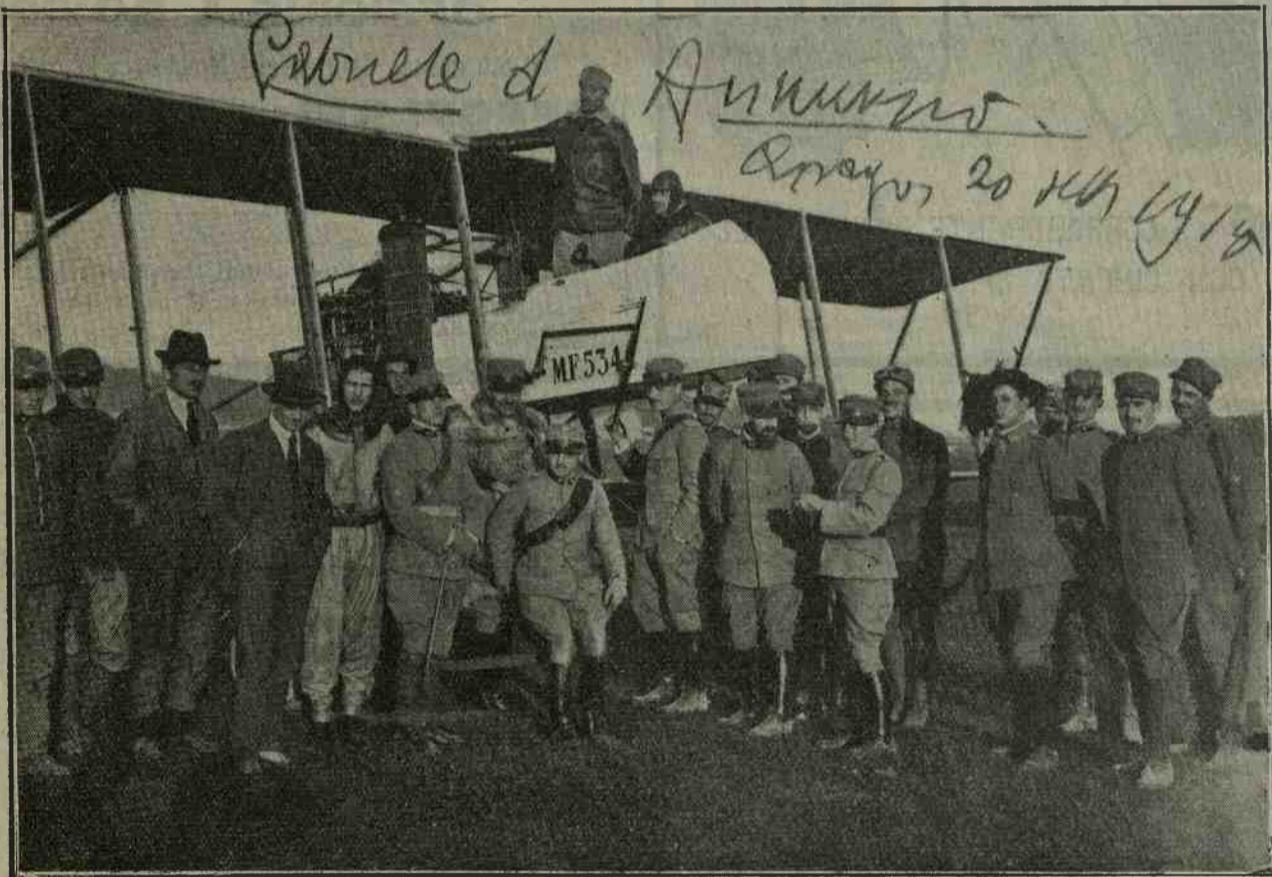
LE PREDIZIONI

Il *Cittadino* di Genova trae da una raccolta di vaticinii e predizioni, stampata a Torino nel 1856, alcuni dati riguardanti l'odierna conflagrazione europea.

Fra altro, un eremita svizzero morto a San Gallo nel 1760 prevedeva per il 1915 «ca. estia, fame, stragi e mortalità considerevole». Un anonimo francese, all'inizio del secolo XVIII, prevedeva pure per i tempi attuali «turchi, eretici, cattolici, scismatici, idolatri ed estere nazioni con rabbia e con furore anderanno gli uni contro gli altri»; e proseguiva: «egli è dal Nord che partirà la prima scintilla della guerra: essa parrà dover durare pressochè due anni; gli eserciti nemici non irromperanno già sull'impero apostata (oggi si direbbe la Germania), essi lo circondaeranno e daranno spazio ai ribelli di tornare nel dovere; ma, lungi dal fare alcun atto di sommissione e di pentimento, si immergeranno in eccessi continui. Tutte le Potenze d'Europa saranno congiurate contro di essi».

Un poco più oltre la stessa profezia parla di *Te Deum* strepitosi in tutti i templi in ringraziamento per la vittoria degli alleati.

Una profezia fatta nel 1792 da un villanello di Fiandra accenna a due guerre contro l'Austria con partecipazione della Russia; e continua: «i turchi, che avranno preso parte nella vertenza, non verranno che fino alle frontiere; gli stranieri entreranno in Francia». Un padre cappuccino di Genazzano fin dal secolo XVII avrebbe prevista la guerra dell'Italia con questa frase: «Nasceranno acerbissimi dispareri fra le Potenze alleate e l'imperatore sarà costretto a combattere contro i suoi stessi alleati». Il dott. Cumming, ministro protestante, così prevedeva: «La Russia, risospinta nelle sue agghiacciate trincee, si precipiterà daccapo schiacciando qualunque resistenza e giungendo fino in Palestina»; dell'Inghilterra diceva che sarebbe spettato ad essa «difendere sino alla fine Dio, la Bibbia, la libertà e la vita». In ultimo si profetava che il Papa «conterà colle proprie mani un personaggio e lo dichiarerà imperatore dei romani, il quale metterà la pace per tutto il mondo».



Gabriele D'Annunzio seduto sull'apparecchio, nominato di questi giorni ufficiale osservatore nell'arma di artiglieria.

Gli aeroplani cannoni.

Un recente bollettino francese parlava di «avions-cannons», di aeroplani cannoni. Il corrispondente parigino del *Times*, che ha visitato un parco di aviazione, descrive questi aeroplani muniti d'artiglieria e altri consimili apparecchi di combattimento. La «dreadnought» delle flottiglie aeree è il «superplano», o «avion de bombardement». Il superplano, che coi suoi tre piani sovrapposti raggiunge l'altezza di circa 7 metri, ha un'apertura d'ali di circa 23 metri. La fusoliera può portare dodici uomini, ma l'equipaggio normale è di sei uomini. Vi sono due piloti, seduti l'uno accanto all'altro al centro della macchina, che provvedono entrambi alla manovra; in caso di necessità, tuttavia, basta un pilota solo per manovrare la macchina. Due osservatori e due cannonieri di marina completano l'equipaggio. L'armamento consiste in

ciate trincee, si precipiterà daccapo schiacciando qualunque resistenza e giungendo fino in Palestina»; dell'Inghilterra diceva che sarebbe spettato ad essa «difendere sino alla fine Dio, la Bibbia, la libertà e la vita». In ultimo si profetava che il Papa «conterà colle proprie mani un personaggio e lo dichiarerà imperatore dei romani, il quale metterà la pace per tutto il mondo».

SPORTSMEN...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

MEDAGLIE - DISTINTIVI
Targhe, Coppe, Diplomi
PIETRO LANDI - MILANO
VIA BERGAMO, 44 - Telefono 11-706
Catalogo Gratis a richiesta



**Carburatore
Italiano**

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per **AUTOMOBILISMO**
ed **AVIAZIONI.**

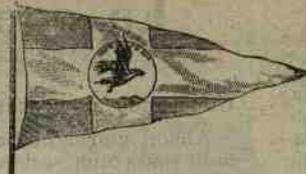
TORINO - Via Volta, 2

CINZANO

VERMOUTH



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO!



AERODROMI

"SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3

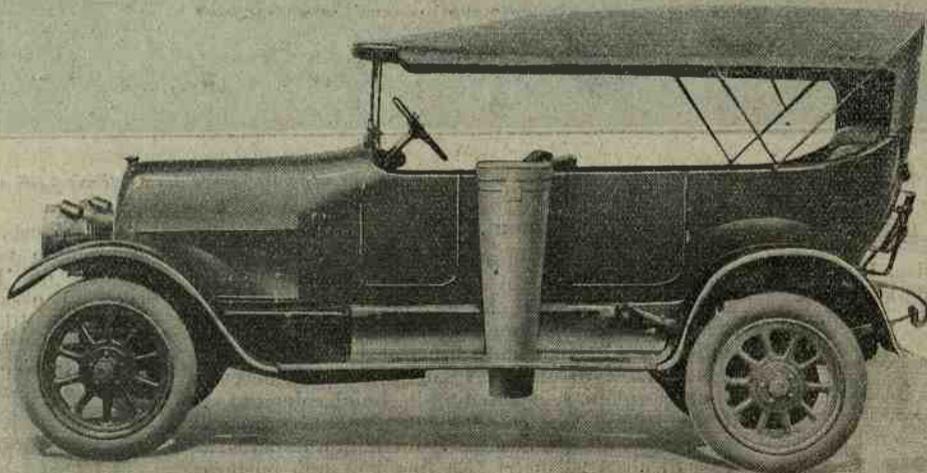
FIAT

Fabbrica Italiana

Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35



Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Foro Bon., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-08

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

BIELLA

Via XX Settembre, 31.